

# L'Accademia della Crusca e la sua funzione

## L'Accademia e la sua simbologia: grano, farina, pane

Nel Cinquecento in Italia si dibatte vivacemente la “questione della lingua”, ma l’adozione del fiorentino antico, secondo la proposta del Bembo, diventa presto un fatto compiuto. Anche i letterati fiorentini, che sulle prime non accettano che si declassi il loro idioma parlato, alla fine riconoscono che **la lingua italiana di cultura deve avere un saldo fondamento nella tradizione scritta.**

È questa la scelta dei sei letterati (dapprima G. B. Deti, A. F. Grazzini, B. Canigiani, B. Zanchini, B. de’ Rossi; si aggiunge poco dopo Leonardo Salviati, grande filologo e teorico della lingua) che nel 1582 fondano a Firenze l’**Accademia della Crusca.** Il nome le deriva inizialmente dall’abitudine del gruppo di tenere dibattiti (“cruscate”) in cui si mescolano argomenti vari (come nel cibo dei maiali si mescolano crusca e altri ingredienti), ma poi passa a significare che gli Accademici lavorano a separare la “buona lingua” (la farina) dalla “cattiva” (la crusca). L’Accademia assume allora come proprio emblema il “frullone” (la macchina che setaccia la farina), accompagnato dal motto “*il più bel fior ne coglie*” ricavato da un verso del Petrarca, e fa uso di molti altri **simboli attinenti al grano, al pane, alla pasta.**

È particolarmente carico di significato il riferimento al **pane: come questo è, in molte culture, l’alimento primario dell’uomo, così la buona lingua è lo strumento fondamentale per conquistare il sapere.**



7. Gli Accademici lavorano alla IV edizione del *Vocabolario* (1729-1738); Firenze, Archivio dell’Accademia della Crusca.

8. Sedia in legno in forma di “gerla”, sormontata da pala da mugnaio, ideata per gli Accademici della Crusca; Firenze, Accademia della Crusca.  
9. Scaffale in legno dipinto di bianco, in forma di sacco per farina: raccoglieva le delibere degli Accademici; Firenze, Accademia della Crusca.



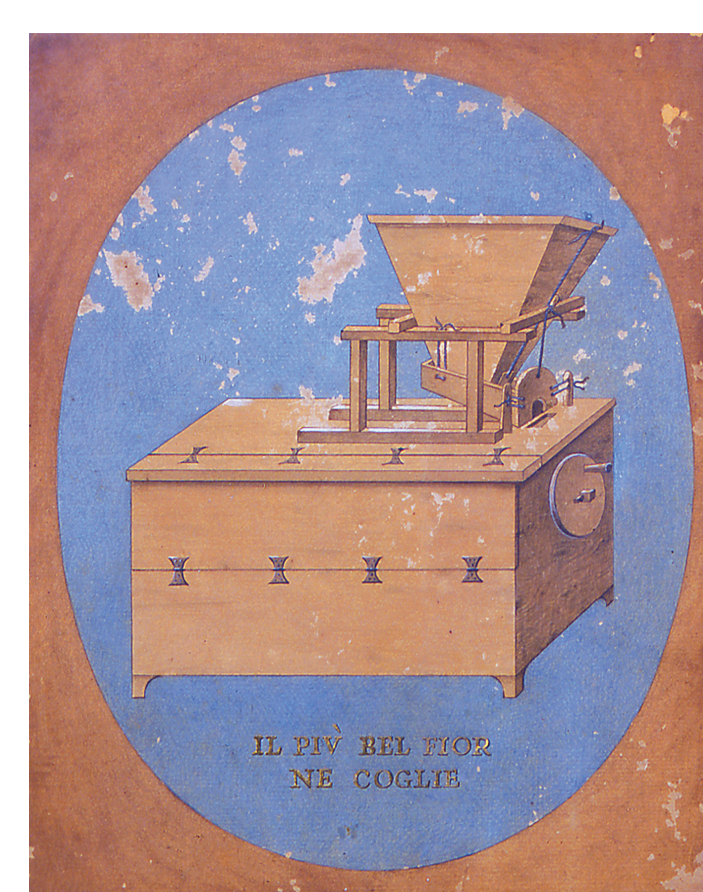
## Il *Vocabolario degli Accademici della Crusca*

Dal 1590 l’Accademia si dedica alla realizzazione di un grande *Vocabolario* della nostra lingua, fondato sullo spoglio di testi soprattutto del Trecento fiorentino, ma con inclusione di vari autori successivi, anche non toscani. L’opera, che esce a Venezia nel **1612**, è la **prima impresa lessicografica moderna d’Europa** per contenuto e metodi (tra l’altro, Galileo e in seguito altri scienziati vi curano le voci tecniche e scientifiche) e diventa modello per i futuri vocabolari del francese, dello spagnolo, dell’inglese e del tedesco.

Del *Vocabolario* l’Accademia propone via via altre edizioni sempre più ampie (1623; 1691; 1729-38) e molte ne pubblicano altri curatori. L’ultima, verrà varata dall’Accademia nel 1863.



1. Leonardo Salviati, l’*Infarinato* (1540-1589); Firenze, Accademia della Crusca.

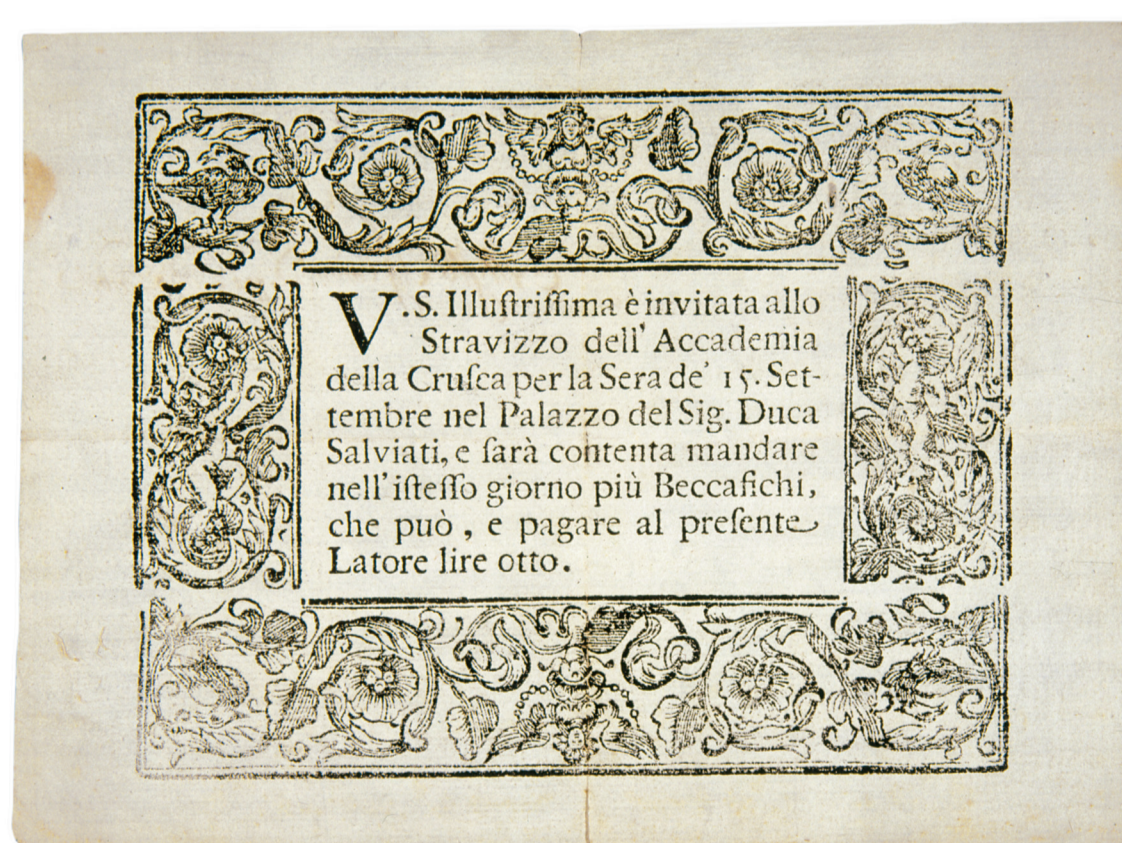


2. Il *frullone*, emblema dell’Accademia della Crusca.

3-6. Pale degli accademici Sebastiano Zechi (*Ascivtto*), Francesco Ridolfi (*Rifiorito*), Giuliano Giraldi (*Rimenato*), Baldassarre Suarez (*Mantenuto*); Firenze, Accademia della Crusca, secoli XVI-XVII.

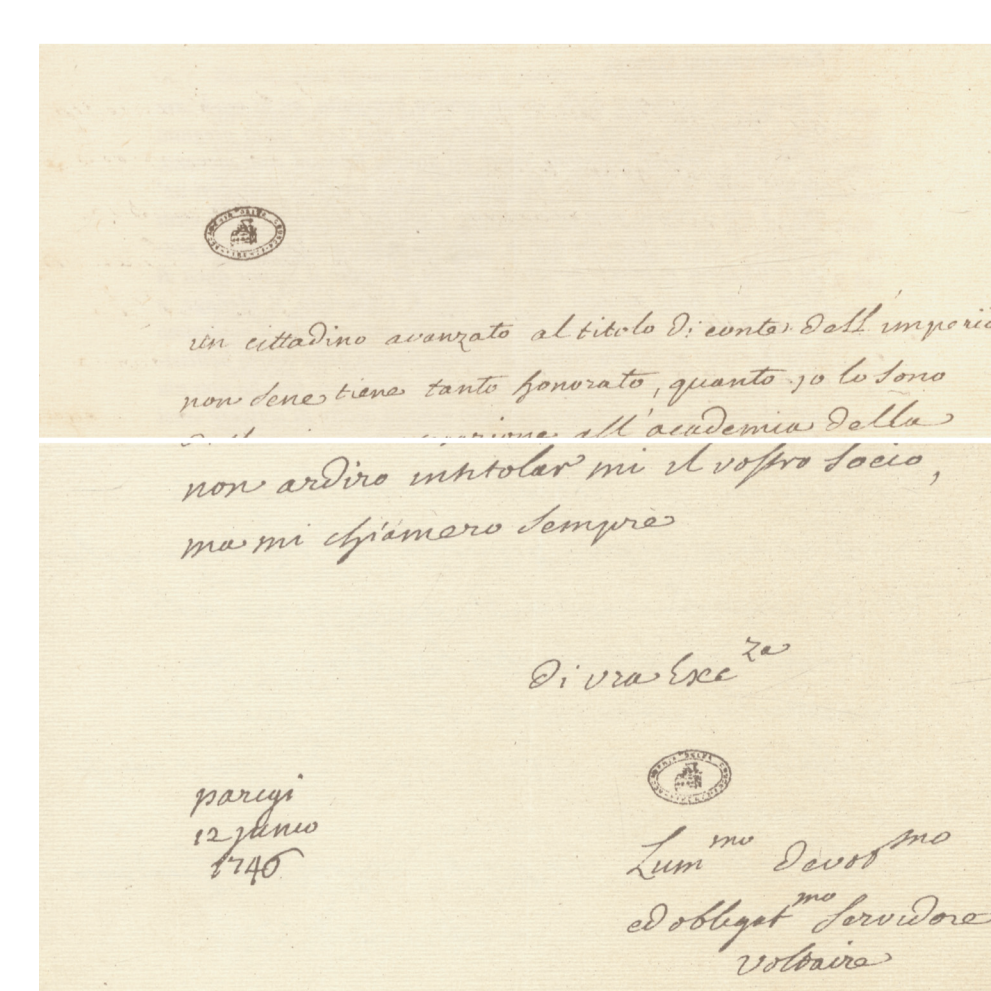
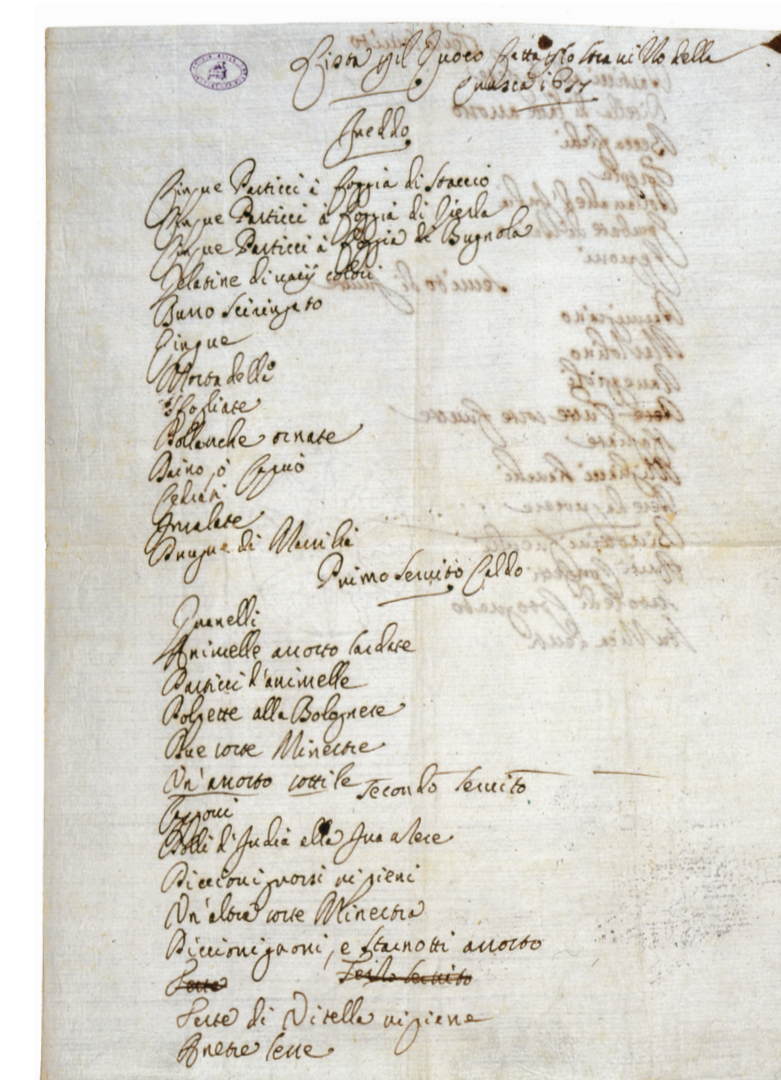


10. Frontespizio della prima edizione del *Vocabolario*, Venezia, G. Alberti, 1612.



11. Invito allo “stravizzo”, l’annuale convito degli Accademici; Firenze, Accademia della Crusca, secolo XVII.

12. Lista di vivande per uno “stravizzo”; Firenze, Accademia della Crusca.



13. Lettera con la quale Voltaire (1694-1778) ringrazia l’Accademia della Crusca per la nomina ad accademico, avvenuta il 21 maggio 1746; Firenze, Archivio dell’Accademia della Crusca.

## Funzione storica dell’Accademia

Dalla sua fondazione fino ad oggi, l’Accademia ha accolto non solo filologi e linguisti, ma anche scrittori, scienziati, filosofi, giuristi, storici, sia italiani (tra i quali Galileo, Redi, Malpighi, Magalotti, Muratori, Monti, Pindemonte, Gioberti, Manzoni, Leopardi, Tommaseo, Giusti, Denina, Amari, Carducci, Villari, D’Annunzio, Bacchelli, Luzi), sia di vari Paesi europei ed extraeuropei. Tra gli stranieri più illustri si ricorda Voltaire.

Sia pure guidata da criteri decisamente restrittivi, l’Accademia della Crusca ha svolto per secoli in Italia la funzione di **centro di unificazione e identificazione della lingua**, supplendo alla mancanza dell’azione che in altri Paesi (come la Francia e la Spagna) hanno svolto principalmente la corte e l’aristocrazia intellettuale che la circondava e in altri ancora (come la Germania) ha compiuto l’intenso moto di cultura promosso, fin nel popolo, dal protestantesimo.

